

IL PERSONAGGIO FERRUCCIO SOLERI

Mezzo secolo da Arlecchino mi ha dato l'amore per la vita

Quasi tremila repliche da quel debutto a New York nel 1960

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

NEW YORK, 28 febbraio 1960. Il pubblico della Grande Mela riempie il City Center Theater per l'«Arlecchino servitore di due padroni» di Giorgio Strehler. Ma, all'improvviso, in platea annunciano che per motivi sindacali, quella sera lo storico protagonista Marcello Moretti cederà il posto al giovane sostituto. «Non solo mi tremavano le gambe - racconta Ferruccio Soleri - ma quando dietro le quinte sentii il disappunto del pubblico, mi caddero letteralmente le braccia, già pronte per il "balletto" iniziale. E ricordo Paolo Grassi che mi urlava "Su quelle braccia!" e io tremando "Sì, dottore...". Ma alla fine arrivarono gli applausi, ero piaciuto». Comincia da lontano la storia d'Arlecchino. Da un ragazzotto toscano formatosi a Roma, che trova a Milano il proprio palcoscenico, quel Piccolo appena nato e già così inconfondibile. Qualche ruolo minore, tanta scuola, una stima in crescendo. Fino al ruolo che non l'abbandonerà più, a sostituire il «mito» di Marcello Moretti. Una seconda pelle. Vissuta fra fughe e innamoramenti. E alla fine ci si rende conto quasi con sorpresa che è passato mezzo secolo. Cinquant'anni di toppe colorate e frizzi in maschera.

Soleri, ha sempre la stessa passione?

«Certo, non potrebbe essere altrimenti. Il fare l'attore è una professione da svolgere con amore. E poi l'improvvisazione riesce ancora a stuzzicarmi».

Ci racconti dei suoi inizi.

«Mi trasferii da Firenze all'Accademia d'Arte Drammatica a Roma e Orazio Costa dopo un paio di mesi del corso mi disse: "Soleri, tu sei un

Arlecchino". Non volle sentire ragioni, nonostante fossi toscano e non avessi mai visto Venezia. Iniziasti dunque a prepararlo per un saggio finale e Moretti sarebbe dovuto venire per darmi consigli sui movimenti scenici, ma non riusciva mai a passare perché in prova con Strehler. Dovetti inventarmi il ruolo, studiando nelle biblioteche. Moretti arrivò poi per la prova generale, gli chiesi cosa avrei dovuto cambiare e lui mi disse: "Niente". Io in quel momento pensai che non mi stavo meritando neppure un consiglio! In realtà era rimasto piacevolmente impressionato e ne parlò con Strehler».

Come fu l'arrivo a Milano?

«Fui scritturato per altri ruoli, come in una regia di Orazio Costa, "La favola del figlio cambiato". Cominciai così a lavorare al Piccolo, facendo poi diversi spettacoli con Strehler. La città all'epoca mi affascinò molto, era piena di cultura, di interessi. Ora non so se è peggiorata, ma forse ci sono meno artisti veri, meno geni. Ma l'arte ha da sempre alti e bassi».

Mancano Strehler e Grassi?

«Molto. Paolo Grassi era un grandissimo organizzatore, uomo di rapporti, di relazioni. Strehler un genio del teatro, i suoi spettacoli erano sempre chiari, non capitava mai che pubblico o critica non comprendessero le sue intenzioni. E non era mai contento. Non era questione di durezza, era un perfezionista. Due grandissimi personaggi».

Arlecchino quanto l'ha cambiata?

«Mi ha donato tante soddisfazioni, il successo».

E in cosa vi assomigliate?

«Solo due cose mi appartengono di lui: l'ingenuità e l'amore per il bello, l'amore per la vita tutta».

Binomio storico

Per 2.716 repliche Ferruccio Soleri, che il 6 novembre compirà 81 anni, ha indossato i panni dell'Arlecchino goldoniano nell'allestimento di Giorgio Strehler, toccando 40 Paesi, in oltre 300 città del mondo. Fino al 22 ottobre lo si rivede al Piccolo Teatro Grassi di via Rovello.

Mentre oggi alle 12.30, s'incontra l'attore nell'Aula Magna del Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione dell'Università degli Studi, in piazza Montanelli 1 a Sesto San Giovanni (ingresso libero). Un appuntamento organizzato dal Corso di laurea in Mediazione linguistica e culturale e dall'Istituto **Confucio della Statale**, in occasione dell'«Arlecchino servitore di due padroni» sovratitolato in cinese (il 19 ottobre), arabo e spagnolo.

Ingresso 33/26 euro, info: 848.800304.



RECORD

Ferruccio Soleri, 81 anni il prossimo 6 novembre, al trucco e, sotto, nei panni di Arlecchino che ha vestito per quasi tremila repliche in 40 Paesi e 300 città del mondo

